



Ufficio Pastorale Vocazionale



GENNAIO 2019

Testo preparato dalle monache del Carmelo di Bologna

I santi che ci incoraggiano e ci accompagnano

ASCOLTANDO

Dal libro della Genesi (Gen 15,1-15.17-18)

Fu rivolta ad Abramo, in visione, questa parola del Signore: “Non temere Abram, io sono il tuo scudo; la tua ricompensa sarà molto grande”. Rispose Abram: “Signore Dio, che cosa mi darai? Io me ne vado senza figli e l’erede della mia casa è Elièzer di Damasco”. Soggiunse Abram: “Ecco, a me non hai dato discendenza e un mio domestico sarà mio erede.” Ed ecco gli fu rivolta questa parola del Signore. “Non sarà costui il tuo erede, ma uno nato da te sarà il tuo erede.” Poi lo condusse fuori e gli disse: “Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle”; e soggiunse: “tale sarà la tua discendenza”. Egli credette al Signore che glielo accreditò come giustizia. E gli disse: “Io sono il Signore che ti ho fatto uscire da Ur dei Caldei per darti in possesso questa terra”. Rispose. “Signore Dio come potrò sapere che ne avrò il possesso?”. Gli disse: “Prendimi una giovenca di tre anni, un ariete di tre anni, una capra di tre anni, una tortora e un colombo.” Andò a prendere tutti questi animali, li divise in due e collocò ogni metà di fronte all’altra; non divise però gli uccelli. Gli uccelli rapaci calarono su quei cadaveri, ma Abram li scacciò. Mentre il sole stava per tramontare, un torpore cadde su Abram, ed ecco terrore e grande oscurità lo assalirono. Allora il Signore disse ad Abram. “Sappi che i tuoi discendenti saranno forestieri in una terra non loro; saranno fatti schiavi e saranno oppressi per quattrocento anni. Ma la nazione che essi avranno servito la giudicherò io: dopo essi usciranno con grandi ricchezze” Quando, tramontato il sole si era fatto buio fitto, ecco un braciore fumante e una fiaccola ardente passare in mezzo agli animali divisi. In quel giorno il Signore concluse questa alleanza con Abram: “Alla tua discendenza io do questa terra, dal fiume d’Egitto al grande fiume, il fiume Eufrate.”

Salmo 23

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla
Su pascoli erbosi mi fa riposare,

La forza della preghiera.
Lo ha detto esplicitamente Gesù: perché ci siano gli operai della messe, occorre pregare. Da questa convinzione sgorga l’impegno a sostenere spiritualmente chi sta già rispondendo alla vocazione sacerdotale. La sera del primo Giovedì del mese, collegati in una “rete invisibile di preghiera”, imploreremo dal Signore il dono di nuovi sacerdoti per la nostra Chiesa di Bologna.

Filo conduttore della preghiera di quest’anno sarà la chiamata alla santità. Il ministero ordinato è un dono che il Signore elargisce alla Chiesa in vista della santificazione di tutti i membri del popolo di Dio. Contemplare e meditare su questo esito di beatitudine, a cui tutti siamo chiamati, sarà il modo per animare una più intensa preghiera affinché ad esso non manchino i mezzi e agli stessi non manchi un cammino di santità. Seguiremo come filo conduttore una prima parte dell’Esortazione Apostolica di Papa Francesco Gaudete et Exsultate.



La “Rete di preghiera notturna per le vocazioni sacerdotali”
è curata del Seminario Arcivescovile di Bologna.
Per informazioni rivolgersi a don Ruggero Nuvoli:
e-mail: ruggero.nuvoli@gmail.com
www.seminariobologna.it

ad acque tranquille mi conduce.
Rinfranca l'anima mia,
mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.
Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza.
Davanti a me tu prepari una mensa
Sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo, il mio calice trabocca.
Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
Tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni.

MEDITANDO

Papa Francesco, *Gaudete et Exsultate*. Esortazione Apostolica sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo, 3-5.

3. Nella Lettera agli Ebrei si menzionano diversi testimoni che ci incoraggiano a «[correre] con perseveranza nella corsa che ci sta davanti» (12,1). Lì si parla di Abramo, di Sara, di Mosè, di Gedeone e di altri ancora (cfr 11,1-12,3) e soprattutto siamo invitati a riconoscere che siamo «circondati da una moltitudine di testimoni» (12,1) che ci spronano a non fermarci lungo la strada, ci stimolano a continuare a camminare verso la meta. E tra di loro può esserci la nostra stessa madre, una nonna o altre persone vicine (cfr 2Tm 1,5). Forse la loro vita non è stata sempre perfetta, però, anche in mezzo a imperfezioni e cadute, hanno continuato ad andare avanti e sono piaciute al Signore.

4. I santi che già sono giunti alla presenza di Dio mantengono con noi legami d'amore e di comunione. Lo attesta il libro dell'Apocalisse quando parla dei martiri che intercedono: «Vidi sotto l'altare le anime di coloro che furono immolati a causa della parola di Dio e della testimonianza che gli avevano reso. E gridarono a gran voce: "Fino a quando, Sovrano, tu che sei santo e veritiero, non farai giustizia?"» (6,9-10). Possiamo dire che «siamo circondati, condotti e guidati dagli amici di Dio. [...] Non devo portare da solo ciò che in realtà non potrei mai portare da solo. La schiera dei santi di Dio mi protegge, mi sostiene e mi porta».

5. Nei processi di beatificazione e canonizzazione si prendono in considerazione i segni di eroicità nell'esercizio delle virtù, il sacrificio della vita nel

martirio e anche i casi nei quali si sia verificata un'offerta della propria vita per gli altri, mantenuta fino alla morte. Questa donazione esprime un'imitazione esemplare di Cristo, ed è degna dell'ammirazione dei fedeli. Ricordiamo, ad esempio, la beata Maria Gabriella Sagheddu, che ha offerto la sua vita per l'unità dei cristiani.

Pausa di riflessione

PREGANDO

- Per le comunità cristiane perché siano vitali e ferventi, in grado di accompagnare e sostenere il cammino vocazionale dei giovani. *Pater, ave, gloria*
- Perché i giovani sappiano ascoltare la voce di Dio che li chiama a seguire Cristo nella vita presbiterale, religiosa e missionaria. *Pater, ave, gloria*
- Per le famiglie cristiane perché sappiano accogliere come un dono e accompagnare con rispetto la scelta vocazionale dei loro figli. *Pater, ave, gloria*
- Per i giovani che hanno risposto alla chiamata perché siano docili alla voce dello Spirito, fiduciosi verso i formatori e forti nelle prove e difficoltà del cammino. *Pater, ave, gloria*
- Per i sacerdoti tentati di abbandonare il ministero: l'amore fedele del Signore li sostenga e rinnovi in essi la gioia di servirlo e amarlo nei fratelli. *Pater, ave, gloria*

Dalle litanie del Nome di Gesù

Gesù, re di gloria	<i>abbi pietà di noi</i>
Gesù, figlio della vergine Maria	<i>abbi pietà di noi</i>
Gesù, esempio di ogni virtù	<i>abbi pietà di noi</i>
Gesù, che vuoi la nostra salvezza	<i>abbi pietà di noi</i>
Gesù, tesoro di ogni credente	<i>abbi pietà di noi</i>
Gesù, buon pastore	<i>abbi pietà di noi</i>
Gesù, eterna sapienza	<i>abbi pietà di noi</i>
Gesù, maestro degli apostoli	<i>abbi pietà di noi</i>

Preghiamo

O Dio, che chiamasti alla fede i nostri padri e hai dato a noi la grazia di camminare alla luce del vangelo, aprici all'ascolto del tuo Figlio, perché accettando nella nostra vita il mistero della croce, possiamo entrare nella gloria del tuo regno. Per Cristo nostro Signore.



Ufficio Pastorale Vocazionale



RETE DI PREGHIERA NOTTURNA PER LE VOCAZIONI SACERDOTALI

FEBBRAIO 2019

Testo preparato dalla Comunità del Magnificat di Castel dell'Alpi

I santi della porta accanto

ASCOLTANDO

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 5,1-12):

Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:

Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.

Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati.

Beati i miti, perché avranno in eredità la terra.

Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.

Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.

Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.

Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.

Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.

Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi.

Salmo 1

Beato l'uomo che non segue
il consiglio degli empi,
non indugia nella via dei peccatori
e non siede in compagnia degli stolti;
ma si compiace della legge del Signore,
la sua legge medita giorno e notte.
Sarà come albero piantato
lungo corsi d'acqua,
che darà frutto a suo tempo

La forza della preghiera.

Lo ha detto esplicitamente Gesù: perché ci siano gli operai della messe, occorre pregare. Da questa convinzione sgorga l'impegno a sostenere spiritualmente chi sta già rispondendo alla vocazione sacerdotale. La sera del primo Giovedì del mese, collegati in una "rete invisibile di preghiera", imploreremo dal Signore il dono di nuovi sacerdoti per la nostra Chiesa di Bologna.

Filo conduttore della preghiera di quest'anno sarà la chiamata alla santità. Il ministero ordinato è un dono che il Signore elargisce alla Chiesa in vista della santificazione di tutti i membri del popolo di Dio. Contemplare e meditare su questo esito di beatitudine, a cui tutti siamo chiamati, sarà il modo per animare una più intensa preghiera affinché ad esso non manchino i mezzi e agli stessi non manchi un cammino di santità. Seguiremo come filo conduttore una prima parte dell'Esortazione Apostolica di Papa Francesco Gaudete et Exsultate.



La "Rete di preghiera notturna per le vocazioni sacerdotali"
è curata dal Seminario Arcivescovile di Bologna.
Per informazioni rivolgersi a don Ruggero Nuvoli:
e-mail: ruggero.nuvoli@gmail.com
www.seminariobologna.it

e le sue foglie non cadranno mai;
riusciranno tutte le sue opere.
Non così, non così gli empi:
ma come pula che il vento disperde;
perciò non reggeranno gli empi nel giudizio,
né i peccatori nell'assemblea dei giusti.
Il Signore veglia sul cammino dei giusti,
ma la via degli empi andrà in rovina

MEDITANDO

Papa Francesco, *Gaudete et Exsultate*. Esortazione Apostolica sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo, 6-9.

6. Non pensiamo solo a quelli già beatificati o canonizzati. Lo Spirito Santo riversa santità dappertutto nel santo popolo fedele di Dio, perché «Dio volle santificare e salvare gli uomini non individualmente e senza alcun legame tra loro, ma volle costituire di loro un popolo, che lo riconoscesse secondo la verità e lo servisse nella santità».[3] Il Signore, nella storia della salvezza, ha salvato un popolo. Non esiste piena identità senza appartenenza a un popolo. Perciò nessuno si salva da solo, come individuo isolato, ma Dio ci attrae tenendo conto della complessa trama di relazioni interpersonali che si stabiliscono nella comunità umana: Dio ha voluto entrare in una dinamica popolare, nella dinamica di un popolo.

7. Mi piace vedere la santità nel popolo di Dio paziente: nei genitori che crescono con tanto amore i loro figli, negli uomini e nelle donne che lavorano per portare il pane a casa, nei malati, nelle religiose anziane che continuano a sorridere. In questa costanza per andare avanti giorno dopo giorno vedo la santità della Chiesa militante. Questa è tante volte la santità “della porta accanto”, di quelli che vivono vicino a noi e sono un riflesso della presenza di Dio, o, per usare un'altra espressione, “la classe media della santità”.

8. Lasciamoci stimolare dai segni di santità che il Signore ci presenta attraverso i più umili membri di quel popolo che «partecipa pure dell'ufficio profetico di Cristo col diffondere dovunque la viva testimonianza di Lui, soprattutto per mezzo di una vita di fede e di carità». Pensiamo, come ci suggerisce santa Teresa Benedetta della Croce, che mediante molti di loro si costruisce la vera storia: «Nella notte più oscura sorgono i più grandi profeti e i santi. Tuttavia, la corrente vivificante della vita mistica rimane invisibile. Sicuramente gli avvenimenti decisivi della storia del mondo sono stati essenzialmente influenzati da anime sulle quali nulla viene detto nei libri di storia. E quali siano le anime che dobbiamo

ringraziare per gli avvenimenti decisivi della nostra vita personale, è qualcosa che sapremo soltanto nel giorno in cui tutto ciò che è nascosto sarà svelato»

9. La santità è il volto più bello della Chiesa. Ma anche fuori della Chiesa Cattolica e in ambiti molto differenti, lo Spirito suscita «segni della sua presenza, che aiutano gli stessi discepoli di Cristo». D'altra parte, san Giovanni Paolo II ci ha ricordato che «la testimonianza resa a Cristo sino allo spargimento del sangue è divenuta patrimonio comune di cattolici, ortodossi, anglicani e protestanti». Nella bella commemorazione ecumenica che egli volle celebrare al Colosseo durante il Giubileo del 2000, sostenne che i martiri sono «un'eredità che parla con una voce più alta dei fattori di divisione».

Pausa di riflessione

PREGANDO

Guarda con misericordia, Signore, la tua Chiesa, che vuoi pura e bella, benché costituita da credenti peccatori. Il battesimo ci ha resi “santi”. ma... abbiamo i piedi per terra. Mandaci ministri consacrati degni della vocazione alla quale li hai chiamati, affinché aiutino tutti noi a purificarci continuamente, nella ricerca della verità su noi stessi e sui nostri rapporti con Dio e con il prossimo.

Verità nelle cose da credere e da praticare. Verità senza sconti, senza compromessi, senza troppi adattamenti. Verità sul senso di questa vita e di quella che ci attende, oltre i limitati orizzonti del vivere terreno. Verità per difendere la dignità di ogni essere umano, affinché a tutti sia permesso di vivere, di vivere bene, di vivere liberi di cercare e professare la propria fede e raggiungere i valori che danno un gusto all'esistenza terrena e preparino all'esistenza eterna.

- 5° Mistero della Luce

Santissima Eucaristia
Sostegno della speranza
Forza e sollievo dell'umana fatica
Rimedio delle nostre quotidiane infermità
Sorgente di gioia purissima
Sacramento che dà forza e vigore
Sacramento della perfezione cristiana
Sacramento della nuova creazione
Pregustazione dell'eterno Convito
Pegno della nostra risurrezione
Pegno della gloria futura

noi Ti adoriamo



Ufficio Pastorale Vocazionale



RETE DI PREGHIERA NOTTURNA PER LE VOCAZIONI SACERDOTALI

MARZO 2019

Testo preparato dalle monache del Monastero della Visitazione di Bologna

Il Signore chiama

ASCOLTANDO

Dal Libro del Profeta Geremia (1, 4-10)

Parole di Geremia figlio di Chelkia, uno dei sacerdoti che dimoravano in Anatot, nel territorio di Beniamino. A lui fu rivolta la parola del Signore al tempo di Giosia figlio di Amon, re di Giuda, l'anno decimoterzo del suo regno, e quindi anche al tempo di Ioiakim figlio di Giosia, re di Giuda, fino alla fine dell'anno undecimo di Sedecia figlio di Giosia, re di Giuda, cioè fino alla deportazione di Gerusalemme avvenuta nel quinto mese.

Mi fu rivolta la parola del Signore:

“Prima di formarti nel grembo materno, ti conoscevo, prima che tu uscissi alla luce, ti avevo consacrato; ti ho stabilito profeta delle nazioni”.

Risposi: “Ahimè, Signore Dio, ecco io non so parlare, perché sono giovane”.

Ma il Signore mi disse: “Non dire: Sono giovane, ma vai da coloro a cui ti manderò e annunzia ciò che io ti ordinerò. Non temerli, perché io sono con te per proteggerti”.

Oracolo del Signore.

Il Signore stese la mano, mi toccò la bocca e il Signore mi disse: “Ecco, ti metto le mie parole sulla bocca. Ecco, oggi ti costituisco sopra i popoli e sopra i regni per sradicare e demolire, per distruggere e abbattere, per edificare e piantare”.

Dal Salmo 70 (71)

R: Sei tu, Signore, la mia speranza.

Sii per me rupe di difesa,
baluardo inaccessibile,

La forza della preghiera.
Lo ha detto esplicitamente Gesù: perché ci siano gli operai della messe, occorre pregare. Da questa convinzione sgorga l'impegno a sostenere spiritualmente chi sta già rispondendo alla vocazione sacerdotale. La sera del primo Giovedì del mese, collegati in una “rete invisibile di preghiera”, imploreremo dal Signore il dono di nuovi sacerdoti per la nostra Chiesa di Bologna.

Filo conduttore della preghiera di quest'anno sarà la chiamata alla santità. Il ministero ordinato è un dono che il Signore elargisce alla Chiesa in vista della santificazione di tutti i membri del popolo di Dio. Contemplare e meditare su questo esito di beatitudine, a cui tutti siamo chiamati, sarà il modo per animare una più intensa preghiera affinché ad esso non manchino i mezzi e agli stessi non manchi un cammino di santità. Seguiremo come filo conduttore una prima parte dell'Esortazione Apostolica di Papa Francesco Gaudete et Exsultate.



La “Rete di preghiera notturna per le vocazioni sacerdotali”
è curata del Seminario Arcivescovile di Bologna.
Per informazioni rivolgersi a don Ruggero Nuvoli:
e-mail: ruggero.nuvoli@gmail.com
www.seminariobologna.it

poiché tu sei mio rifugio e mia forza.
Mio Dio, salvami dalle mani dell'empio,
dalle mani dell'iniquo e dell'oppressore. **R.**

Sei tu, Signore, la mia speranza,
la mia fiducia fin dalla mia giovinezza.
Su di te mi appoggiai fin dal grembo materno,
dal seno di mia madre tu sei il mio sostegno;
a te la mia lode senza fine. **R.**

MEDITANDO

Papa Francesco, *Gaudete et Exsultate*. Esortazione Apostolica sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo, 10-13.

10. Tutto questo è importante. Tuttavia, quello che vorrei ricordare con questa Esortazione è soprattutto la chiamata alla santità che il Signore fa a ciascuno di noi, quella chiamata che rivolge anche a te: «Siate santi, perché io sono santo» (Lv 11,44; 1 Pt 1,16). Il Concilio Vaticano II lo ha messo in risalto con forza: «Muniti di salutar mezzi di una tale abbondanza e di una tale grandezza, tutti i fedeli di ogni stato e condizione sono chiamati dal Signore, ognuno per la sua via, a una santità la cui perfezione è quella stessa del Padre celeste».

11. «Ognuno per la sua via», dice il Concilio. Dunque, non è il caso di scoraggiarsi quando si contemplano modelli di santità che appaiono irraggiungibili. Ci sono testimonianze che sono utili per stimolarci e motivarci, ma non perché cerchiamo di copiarle, in quanto ciò potrebbe perfino allontanarci dalla via unica e specifica che il Signore ha in serbo per noi. Quello che conta è che ciascun credente discerna la propria strada e faccia emergere il meglio di sé, quanto di così personale Dio ha posto in lui (cfr 1 Cor 12,7) e non che si esaurisca cercando di imitare qualcosa che non è stato pensato per lui. Tutti siamo chiamati ad essere testimoni, però esistono molte forme esistenziali di testimonianza. Di fatto, quando il grande mistico san Giovanni della Croce scriveva il suo Cantico spirituale, preferiva evitare regole fisse per tutti e spiegava che i suoi versi erano scritti perché ciascuno se ne giovasse «a modo suo». Perché la vita divina si comunica ad alcuni in un modo e ad altri in un altro.

12. Tra le diverse forme, voglio sottolineare che anche il “genio femminile” si manifesta in stili femminili di santità, indispensabili per riflettere la santità di

Dio in questo mondo. E proprio anche in epoche nelle quali le donne furono maggiormente escluse, lo Spirito Santo ha suscitato tante il cui fascino ha provocato nuovi dinamismi spirituali e importanti riforme nella Chiesa. Possiamo menzionare santa Ildegarda di Bingen, santa Brigida, santa Caterina da Siena, santa Teresa d'Avila o Santa Teresa di Lisieux. Ma mi preme ricordare tante donne sconosciute o dimenticate le quali, ciascuna a modo suo, hanno sostenuto e trasformato famiglie e comunità con la forza della loro testimonianza.

13. Questo dovrebbe entusiasmare e incoraggiare ciascuno a dare tutto sé stesso, per crescere verso quel progetto unico e irripetibile che Dio ha voluto per lui o per lei da tutta l'eternità: «Prima di formarti nel grembo materno, ti ho conosciuto, prima che tu uscissi alla luce, ti ho consacrato» (Ger1,5).

Pausa di riflessione

PREGANDO

Una preghiera di fiducia e completo abbandono in Dio, guida e sostegno provvidente nel cammino verso ciascuna vocazione di “santità”, e più che mai per quella del ministero ordinato, composta da Santa Giovanna Francesca Frémyot di Chantal (1572-1641), co-fondatrice con San Francesco di Sales dell'Ordine contemplativo della Visitazione “Santa Maria”:

Signore, Bontà somma,
mi abbandono nelle Tue braccia, nelle gioie e nelle pene.
Guidami dove Ti piacerà; non guarderò il cammino da seguire,
non guarderò che Te, mia Provvidenza, mia Forza, mia Difesa.
Non guarderò che Te, che mi guidi come vera madre.
Seguirò il cammino che Tu mi traccierai, senza mai guardare, né esaminare
le cause degli avvenimenti, senza pormi tanti “perché”.
Con gli occhi chiusi farò la Tua volontà e non la mia.
Starò tranquillo senza desiderare altro
che quello che Tu mi ispirerai di desiderare.
Ti offro questa decisione, Signore, Ti chiedo di benedirla.
Ti sarò fedele diffidando della mia debolezza
e appoggiandomi sulla Tua Bontà,
la Tua liberalità, la Tua misericordia.
Signore, ho una fiducia totale in Te.



Ufficio Pastorale Vocazionale



RETE DI PREGHIERA NOTTURNA PER LE VOCAZIONI SACERDOTALI

APRILE 2019

Testo preparato dalle Monache Domenicane di Castel Bolognese

Anche per te

ASCOLTANDO

Dalla Prima lettera di Pietro (1,13-16)

Cingendo i fianchi della vostra mente e restando sobri, ponete tutta la vostra speranza in quella grazia che vi sarà data quando Gesù Cristo si manifesterà. Come figli obbedienti, non conformatevi ai desideri di un tempo, quando eravate nell'ignoranza, ma, come il Santo che vi ha chiamati, diventate santi anche voi in tutta la vostra condotta. Poiché sta scritto: "Sarete santi, perché io sono santo".

Dona Signore la tua salvezza
dona Signore la tua vittoria
Benedetto Colui che viene nel nome del Signore
vi benediciamo dalla casa del Signore (Sal. 118, 25-26)

Beato chi è fedele ai suoi insegnamenti
e lo cerca con tutto il cuore (Sal. 119,2)

Con tutto il cuore ti cerco [...]
Voglio meditare i tuoi comandamenti
Nella tua volontà è la mia gioia
mai dimenticherò la tua parola (Sal. 119,16)

MEDITANDO

Papa Francesco "Gaudete et Exsultate". Esortazione Apostolica sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo, 14-18.

14. Per essere santi non è necessario essere vescovi, sacerdoti, religiose o religiosi. Molte volte abbiamo la tentazione di pensare che la santità sia

La forza della preghiera.

Lo ha detto esplicitamente Gesù: perché ci siano gli operai della messe, occorre pregare. Da questa convinzione sgorga l'impegno a sostenere spiritualmente chi sta già rispondendo alla vocazione sacerdotale. La sera del primo Giovedì del mese, collegati in una "rete invisibile di preghiera", imploreremo dal Signore il dono di nuovi sacerdoti per la nostra Chiesa di Bologna.

*F*ilo conduttore della preghiera di quest'anno sarà la chiamata alla santità. Il ministero ordinato è un dono che il Signore elargisce alla Chiesa in vista della santificazione di tutti i membri del popolo di Dio. Contemplare e meditare su questo esito di beatitudine, a cui tutti siamo chiamati, sarà il modo per animare una più intensa preghiera affinché ad esso non manchino i mezzi e agli stessi non manchi un cammino di santità. Seguiremo come filo conduttore una prima parte dell'Esortazione Apostolica di Papa Francesco Gaudete et Exsultate.



La "Rete di preghiera notturna per le vocazioni sacerdotali"
è curata dal Seminario Arcivescovile di Bologna.
Per informazioni rivolgersi a don Ruggero Nuvoli:
e-mail: ruggero.nuvoli@gmail.com
www.seminariobologna.it

riservata a coloro che hanno la possibilità di mantenere le distanze dalle occupazioni ordinarie, per dedicare molto tempo alla preghiera. Non è così. Tutti siamo chiamati ad essere santi vivendo con amore e offrendo ciascuno la propria testimonianza nelle occupazioni di ogni giorno, lì dove si trova. Sei una consacrata o un consacrato? Sii santo vivendo con gioia la tua donazione. Sei sposato? Sii santo amando e prendendoti cura di tuo marito o di tua moglie, come Cristo ha fatto con la Chiesa. Sei un lavoratore? Sii santo compiendo con onestà e competenza il tuo lavoro al servizio dei fratelli. Sei genitore o nonna o nonno? Sii santo insegnando con pazienza ai bambini a seguire Gesù. Hai autorità? Sii santo lottando a favore del bene comune e rinunciando ai tuoi interessi personali.

15. Lascia che la grazia del tuo Battesimo fruttifichi in un cammino di santità. Lascia che tutto sia aperto a Dio e a tal fine scegli Lui, scegli Dio sempre di nuovo. Non ti scoraggiare, perché hai la forza dello Spirito Santo affinché sia possibile, e la santità, in fondo, è il frutto dello Spirito Santo nella tua vita (cfr Gal 5,22-23). Quando senti la tentazione di invischiarti nella tua debolezza, alza gli occhi al Crocifisso e digli: “Signore, io sono un poveretto, ma tu puoi compiere il miracolo di rendermi un poco migliore”. Nella Chiesa, santa e composta da peccatori, troverai tutto ciò di cui hai bisogno per crescere verso la santità. Il Signore l’ha colmata di doni con la Parola, i Sacramenti, i santuari, la vita delle comunità, la testimonianza dei santi, e una multiforme bellezza che procede dall’amore del Signore, «come una sposa si adorna di gioielli» (Is 61,10).

16. Questa santità a cui il Signore ti chiama andrà crescendo mediante piccoli gesti. Per esempio: una signora va al mercato a fare la spesa, incontra una vicina e inizia a parlare, e vengono le critiche. Ma questa donna dice dentro di sé: “No, non parlerò male di nessuno”. Questo è un passo verso la santità. Poi, a casa, suo figlio le chiede di parlare delle sue fantasie e, anche se è stanca, si siede accanto a lui e ascolta con pazienza e affetto. Ecco un’altra offerta che santifica. Quindi sperimenta un momento di angoscia, ma ricorda l’amore della Vergine Maria, prende il rosario e prega con fede. Questa è un’altra via di santità. Poi esce per strada, incontra un povero e si ferma a conversare con lui con affetto. Anche questo è un passo avanti.

17. A volte la vita presenta sfide più grandi e attraverso queste il Signore ci invita a nuove conversioni che permettono alla sua grazia di manifestarsi meglio nella nostra esistenza «allo scopo di farci partecipi della sua santità» (Eb 12,10). Altre volte si tratta soltanto di trovare un modo più perfetto di vivere quello che già facciamo: «Ci sono delle ispirazioni che tendono soltanto ad una straordinaria perfezione degli esercizi ordinari della vita cristiana». Quando

il Cardinale Francesco Saverio Nguyễn Van Thuân era in carcere, rinunciò a consumarsi aspettando la liberazione. La sua scelta fu: «vivo il momento presente, colmandolo di amore»; e il modo con il quale si concretizzava questo era: «afferro le occasioni che si presentano ogni giorno, per compiere azioni ordinarie in un modo straordinario».

18. Così, sotto l’impulso della grazia divina, con tanti gesti andiamo costruendo quella figura di santità che Dio ha voluto per noi, ma non come esseri autosufficienti bensì «come buoni amministratori della multiforme grazia di Dio» (1 Pt 4,10). Bene hanno insegnato i Vescovi della Nuova Zelanda che è possibile amare con l’amore incondizionato del Signore perché il Risorto condivide la sua vita potente con le nostre fragili vite: «Il suo amore non ha limiti e una volta donato non si è mai tirato indietro. E’ stato incondizionato ed è rimasto fedele. Amare così non è facile perché molte volte siamo tanto deboli. Però, proprio affinché possiamo amare come Lui ci ha amato, Cristo condivide la sua stessa vita risorta con noi. In questo modo, la nostra vita dimostra la sua potenza in azione, anche in mezzo alla debolezza umana».

Pausa di riflessione

PREGANDO

- La messe è molta, ma gli operai sono pochi Pregate dunque il Padrone della messe perché mandi operai nella sua messe (Mt. 9,37-38). I tuoi sacerdoti si vestano di giustizia (Sal. 131,9) Rivestirò di salvezza di tuoi sacerdoti (Sal. 131,16).
- Verbo eterno che da tutta l’eternità accogli l’amore del Padre e rispondi alla sua chiamata apri il cuore e la mente dei giovani di questa terra d’Europa perché abbiamo il coraggio di realizzare questa immagine che è la tua. Suscita fra loro gli annunziatori del tuo Vangelo.
- Spirito Santo, amore sempre giovane di Dio fa riscoprire ai nostri giovani il senso pieno della sequela come chiamata ad essere pienamente se stessi.
- In una Europa sempre più vecchia fa il dono di nuove vocazioni che sappiano promuovere progetti di nuova santità per la nascita di una nuova Europa.
- Santo Padre Domenico, parlando con Dio e di Dio hai saputo incarnare il messaggio della salvezza e rispondere alla volontà di Dio. Aiutaci ad approfondire le verità di fede per diffonderle “con la parola e con l’esempio” e perciò suscita tante sante vocazioni.



Ufficio Pastorale Vocazionale



RETE DI PREGHIERA NOTTURNA PER LE VOCAZIONI SACERDOTALI

MAGGIO 2019

Testo preparato dal monastero delle Ancelle Adoratrici di Bologna

La tua missione in Cristo

ASCOLTANDO

Dalla Lettera di s. Paolo Apostolo ai Colossesi (1,24-27)

Ora io sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa. Di essa sono diventato ministro, secondo la missione affidatami da Dio verso di voi di portare a compimento la parola di Dio, il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi. A loro Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo alle genti: Cristo in voi, speranza della gloria.

Dal Sal 138

Signore, tu mi scruti e mi conosci,
tu conosci quando mi siedo e quando mi alzo,
intendi da lontano i miei pensieri,
osservi il mio cammino e il mio riposo,
ti sono note tutte le mie vie.
La mia parola non è ancora sulla lingua
ed ecco, Signore, già la conosci tutta.
Alle spalle e di fronte mi circondi
e poni su di me la tua mano.
Meravigliosa per me la tua conoscenza,
troppo alta, per me inaccessibile.
Dove andare lontano dal tuo spirito?
Dove fuggire dalla tua presenza?
Scrutami, o Dio, e conosci il mio cuore,
provami e conosci i miei pensieri;
vedi se percorro una via di dolore
e guidami per una via di eternità.

La forza della preghiera.

Lo ha detto esplicitamente Gesù: perché ci siano gli operai della messe, occorre pregare. Da questa convinzione sgorga l'impegno a sostenere spiritualmente chi sta già rispondendo alla vocazione sacerdotale. La sera del primo Giovedì del mese, collegati in una "rete invisibile di preghiera", imploreremo dal Signore il dono di nuovi sacerdoti per la nostra Chiesa di Bologna.

Filo conduttore della preghiera di quest'anno sarà la chiamata alla santità. Il ministero ordinato è un dono che il Signore elargisce alla Chiesa in vista della santificazione di tutti i membri del popolo di Dio. Contemplare e meditare su questo esito di beatitudine, a cui tutti siamo chiamati, sarà il modo per animare una più intensa preghiera affinché ad esso non manchino i mezzi e agli stessi non manchi un cammino di santità. Seguiremo come filo conduttore una prima parte dell'Esortazione Apostolica di Papa Francesco Gaudete et Exsultate.



*La "Rete di preghiera notturna per le vocazioni sacerdotali"
è curata del Seminario Arcivescovile di Bologna.
Per informazioni rivolgersi a don Ruggero Nuvoli:
e-mail: ruggero.nuvoli@gmail.com
www.seminariobologna.it*

MEDITANDO

Papa Francesco, *Gaudete et Exsultate*. Esortazione Apostolica sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo, 19-24.

19. Per un cristiano non è possibile pensare alla propria missione sulla terra senza concepirla come un cammino di santità, perché «questa infatti è volontà di Dio, la vostra santificazione» (1Ts 4,3). Ogni santo è una missione; è un progetto del Padre per riflettere e incarnare, in un momento determinato della storia, un aspetto del Vangelo.

20. Tale missione trova pienezza di senso in Cristo e si può comprendere solo a partire da Lui. In fondo, la santità è vivere in unione con Lui i misteri della sua vita. Consiste nell'unirsi alla morte e risurrezione del Signore in modo unico e personale, nel morire e risorgere continuamente con Lui. Ma può anche implicare di riprodurre nella propria esistenza diversi aspetti della vita terrena di Gesù: la vita nascosta, la vita comunitaria, la vicinanza agli ultimi, la povertà e altre manifestazioni del suo donarsi per amore. La contemplazione di questi misteri, come proponeva sant'Ignazio di Loyola, ci orienta a renderli carne nelle nostre scelte e nei nostri atteggiamenti. Perché «tutto nella vita di Gesù è segno del suo mistero», «tutta la vita di Cristo è Rivelazione del Padre», «tutta la vita di Cristo è mistero di Redenzione», «tutta la vita di Cristo è mistero di ricapitolazione», e «tutto ciò che Cristo ha vissuto fa sì che noi possiamo viverlo in Lui e che Egli lo viva in noi».

21. Il disegno del Padre è Cristo, e noi in Lui. In definitiva, è Cristo che ama in noi, perché «la santità non è altro che la carità pienamente vissuta». Pertanto, «la misura della santità è data dalla statura che Cristo raggiunge in noi, da quanto, con la forza dello Spirito Santo, modelliamo tutta la nostra vita sulla sua». Così, ciascun santo è un messaggio che lo Spirito Santo trae dalla ricchezza di Gesù Cristo e dona al suo popolo.

22. Per riconoscere quale sia quella parola che il Signore vuole dire mediante un santo, non conviene soffermarsi sui particolari, perché lì possono esserci anche errori e cadute. Non tutto quello che dice un santo è pienamente fedele al Vangelo, non tutto quello che fa è autentico e perfetto. Ciò che bisogna contemplare è l'insieme della sua vita, il suo intero cammino di santificazione, quella figura che riflette qualcosa di Gesù Cristo e che emerge quando si riesce a comporre il senso della totalità della sua persona.

23. Questo è un forte richiamo per tutti noi. Anche tu hai bisogno di concepire la totalità della tua vita come una missione. Prova a farlo ascoltando Dio nella preghiera e riconoscendo i segni che Egli ti offre. Chiedi sempre allo Spirito che cosa Gesù si attende da te in ogni momento della tua esistenza e

in ogni scelta che devi fare, per discernere il posto che ciò occupa nella tua missione. E permettilgli di plasmare in te quel mistero personale che possa riflettere Gesù Cristo nel mondo di oggi.

24. Voglia il Cielo che tu possa riconoscere qual è quella parola, quel messaggio di Gesù che Dio desidera dire al mondo con la tua vita. Lasciati trasformare, lasciati rinnovare dallo Spirito, affinché ciò sia possibile, e così la tua preziosa missione non andrà perduta. Il Signore la porterà a compimento anche in mezzo ai tuoi errori e ai tuoi momenti negativi, purché tu non abbandoni la via dell'amore e rimanga sempre aperto alla sua azione soprannaturale che purifica e illumina.

Pausa di riflessione

PREGANDO

Contempliamo i Misteri GAUDIOSI, poi eleviamo la nostra preghiera al Signore dicendo:

Ascoltaci, o Signore.

- Perché, ascoltando Dio nella preghiera e riconoscendo i segni che Egli ci offre, possiamo vivere la nostra vita come una missione, **preghiamo**.
- Perché lo Spirito Santo ci faccia comprendere che cosa Gesù attende da noi in ogni momento della nostra esistenza e in ogni scelta che dobbiamo fare per compiere la nostra missione nella Chiesa, **preghiamo**.
- Perché permettiamo allo Spirito Santo di plasmare in noi il mistero pasquale, per manifestare Gesù nel mondo di oggi, **preghiamo**:
- Perché possiamo comprendere qual è la parola e il messaggio di Gesù che Dio desidera dire al mondo con la nostra vita, **preghiamo**.
- Perché Maria, che è la santa fra i santi, ci mostri la via della santità e ci accompagni nel cammino, **preghiamo**.



Ufficio Pastorale Vocazionale



GIUGNO 2019

Testo preparato dal Seminario Arcivescovile di Bologna

L'attività che santifica

La forza della preghiera.

Lo ha detto esplicitamente Gesù: perché ci siano gli operai della messe, occorre pregare. Da questa convinzione sgorga l'impegno a sostenere spiritualmente chi sta già rispondendo alla vocazione sacerdotale. La sera del primo Giovedì del mese, collegati in una "rete invisibile di preghiera", imploreremo dal Signore il dono di nuovi sacerdoti per la nostra Chiesa di Bologna.

Filo conduttore della preghiera di quest'anno sarà la chiamata alla santità. Il ministero ordinato è un dono che il Signore elargisce alla Chiesa in vista della santificazione di tutti i membri del popolo di Dio. Contemplare e meditare su questo esito di beatitudine, a cui tutti siamo chiamati, sarà il modo per animare una più intensa preghiera affinché ad esso non manchino i mezzi e agli stessi non manchi un cammino di santità. Seguiremo come filo conduttore una prima parte dell'Esortazione Apostolica di Papa Francesco Gaudete et Exsultate.



La "Rete di preghiera notturna per le vocazioni sacerdotali"
è curata dal Seminario Arcivescovile di Bologna.
Per informazioni rivolgersi a don Ruggero Nuvoli:
e-mail: ruggero.nuvoli@gmail.com
www.seminariobologna.it

ASCOLTANDO

Dal Vangelo secondo Marco (6,6-7; 12-13; 30-34)

Gesù percorreva i villaggi d'intorno, insegnando. ⁷Chiamò a sé i Dodici e prese a mandarli a due a due e dava loro potere sugli spiriti impuri. ¹²Ed essi, partiti, proclamarono che la gente si convertisse, ¹³scacciavano molti demòni, ungevano con olio molti infermi e li guarivano [...]

³⁰Si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e quello che avevano insegnato. ³¹Ed egli disse loro: «Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po'». Erano infatti molti quelli che andavano e venivano e non avevano neanche il tempo di mangiare. ³²Allora andarono con la barca verso un luogo deserto, in disparte. ³³Molti però li videro partire e capirono, e da tutte le città accorsero là a piedi e li precedettero. ³⁴Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose.

Dal Salmo 80 (79)

Tu, pastore d'Israele, ascolta,
tu che guidi Giuseppe come un gregge.
Seduto sui cherubini, risplendi
davanti a Èfraim, Beniamino e Manasse.
Risveglia la tua potenza e vieni a salvarci.
O Dio, fa' che ritorniamo,
fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi.

MEDITANDO

Papa Francesco, *Gaudete et Exsultate*. Esortazione Apostolica sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo, 25-31.

25. Poiché non si può capire Cristo senza il Regno che Egli è venuto a

portare, la tua stessa missione è inseparabile dalla costruzione del Regno: «Cercate innanzitutto il Regno di Dio e la sua giustizia» (Mt 6,33). La tua identificazione con Cristo e i suoi desideri implica l'impegno a costruire, con Lui, questo Regno di amore, di giustizia e di pace per tutti. Cristo stesso vuole viverlo con te, in tutti gli sforzi e le rinunce necessari, e anche nelle gioie e nella fecondità che ti potrà offrire. Pertanto non ti santificherai senza consegnarti corpo e anima per dare il meglio di te in tale impegno.

26. Non è sano amare il silenzio ed evitare l'incontro con l'altro, desiderare il riposo e respingere l'attività, ricercare la preghiera e sottovalutare il servizio. Tutto può essere accettato e integrato come parte della propria esistenza in questo mondo, ed entra a far parte del cammino di santificazione. Siamo chiamati a vivere la contemplazione anche in mezzo all'azione, e ci santifichiamo nell'esercizio responsabile e generoso della nostra missione.

27. Forse che lo Spirito Santo può inviarci a compiere una missione e nello stesso tempo chiederci di fuggire da essa, o che evitiamo di donarci totalmente per preservare la pace interiore? Tuttavia, a volte abbiamo la tentazione di relegare la dedizione pastorale e l'impegno nel mondo a un posto secondario, come se fossero "distrazioni" nel cammino della santificazione e della pace interiore. Si dimentica che «non è che la vita abbia una missione, ma che è missione».

28. Un impegno mosso dall'ansietà, dall'orgoglio, dalla necessità di apparire e di dominare, certamente non sarà santificante. La sfida è vivere la propria donazione in maniera tale che gli sforzi abbiano un senso evangelico e ci identifichino sempre più con Gesù Cristo. Da qui il fatto che si parli spesso, ad esempio, di una spiritualità del catechista, di una spiritualità del clero diocesano, di una spiritualità del lavoro. Per la stessa ragione, in *Evangelii gaudium* ho voluto concludere con una spiritualità della missione, in *Laudato si'* con una spiritualità ecologica e in *Amoris laetitia*, con una spiritualità della vita familiare.

29. Questo non implica disprezzare i momenti di quiete, solitudine e silenzio davanti a Dio. Al contrario. Perché le continue novità degli strumenti tecnologici, l'attrattiva dei viaggi, le innumerevoli offerte di consumo, a volte non lasciano spazi vuoti in cui risuoni la voce di Dio. Tutto si riempie di parole, di piaceri epidermici e di rumori ad una velocità sempre crescente. Lì non regna la gioia ma l'insoddisfazione di chi non sa per che cosa vive. Come dunque non riconoscere che abbiamo bisogno di fermare questa corsa febbrile per recuperare uno spazio personale, a volte doloroso ma sempre fecondo, in cui si intavola il dialogo sincero con Dio? In qualche momento dovremo guardare in faccia la verità di noi stessi, per lasciarla invadere dal Signore, e non sempre si ottiene questo se uno «non viene a trovarsi sull'orlo dell'abisso, della tenta-

zione più grave, sulla scogliera dell'abbandono, sulla cima solitaria dove si ha l'impressione di rimanere totalmente soli». In questo modo troviamo le grandi motivazioni che ci spingono a vivere fino in fondo i nostri compiti.

30. Gli stessi strumenti di svago che invadono la vita attuale ci portano anche ad assolutizzare il tempo libero, nel quale possiamo utilizzare senza limiti quei dispositivi che ci offrono divertimento e piaceri effimeri. Come conseguenza, è la propria missione che ne risente, è l'impegno che si indebolisce, è il servizio generoso e disponibile che inizia a ridursi. Questo snatura l'esperienza spirituale. Può essere sano un fervore spirituale che conviva con l'accidia nell'azione evangelizzatrice o nel servizio agli altri? 31. Ci occorre uno spirito di santità che impregni tanto la solitudine quanto il servizio, tanto l'intimità quanto l'impegno evangelizzatore, così che ogni istante sia espressione di amore donato sotto lo sguardo del Signore. In questo modo, tutti i momenti saranno scalini nella nostra via di santificazione.

Pausa di riflessione

PREGANDO

Meditiamo sul 2° mistero della luce: "La proclamazione del Regno di Dio"
Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».
(Mc 1,14-15)

Intenzioni di preghiera

- Perché molti giovani accolgano la chiamata a proclamare il vangelo di Dio e annunciare il Regno nella forma della vocazione presbiterale.

- Perché tutte le comunità cristiane si sentano responsabili nel sostenere chi desidera intraprendere un cammino vocazionale, nella gioia di edificare la Chiesa.

1 Padre nostro... 10 Ave, Maria... 1 Gloria...

Preghiamo

O Dio, amico degli uomini, fedele all'alleanza e alle promesse, che nell'annuncio a Maria hai portato a compimento l'attesa di tutta l'umanità, ascolta la nostra preghiera: per la totale disponibilità che hai trovato nella Vergine, benedici la tua Chiesa con il dono di nuove vocazioni e rendi noi, tuoi figli amati, attenti alla Parola e aperti al dono dello Spirito Santo. Per Cristo, nostro Signore.



Ufficio Pastorale Vocazionale



RETE DI PREGHIERA NOTTURNA PER LE VOCAZIONI SACERDOTALI

LUGLIO 2019

Testo preparato dalle Clarisse del Monastero della Santa di Bologna

Più vivi, più umani

ASCOLTANDO

Ezechiele 37, 1-14 Le ossa aride

La mano del Signore fu sopra di me e il Signore mi portò fuori in spirito e mi depose nella pianura che era piena di ossa; mi fece passare tutt'intorno accanto ad esse. Vidi che erano in grandissima quantità sulla distesa della valle e tutte inaridite. Mi disse: «Figlio dell'uomo, potranno queste ossa rivivere?». Io risposi: «Signore Dio, tu lo sai». Egli mi replicò: «Profetizza su queste ossa e annunzia loro: Ossa inaridite, udite la parola del Signore. Dice il Signore Dio a queste ossa: Ecco, io faccio entrare in voi lo spirito e rivivrete. Metterò su di voi i nervi e farò crescere su di voi la carne, su di voi stenderò la pelle e infonderò in voi lo spirito e rivivrete: Saprete che io sono il Signore». Io profetizzai come mi era stato ordinato; mentre io profetizzavo, sentii un rumore e vidi un movimento fra le ossa, che si accostavano l'uno all'altro, ciascuno al suo corrispondente. Guardai ed ecco sopra di esse i nervi, la carne cresceva e la pelle le ricopriva, ma non c'era spirito in loro. Egli aggiunse: «Profetizza allo spirito, profetizza figlio dell'uomo e annunzia allo spirito: Dice il Signore Dio: Spirito, vieni dai quattro venti e soffia su questi morti, perché rivivano». Io profetizzai come mi aveva comandato e lo spirito entrò in essi e ritornarono in vita e si alzarono in piedi; erano un esercito grande, sterminato. Mi disse: «Figlio dell'uomo, queste ossa sono tutta la gente d'Israele. Ecco, essi vanno dicendo: Le nostre ossa sono inaridite, la nostra speranza è svanita, noi siamo perduti. Perciò profetizza e annunzia loro: Dice il Signore Dio: Ecco, io apro i vostri sepolcri, vi risuscito dalle vostre tombe, o popolo mio, e vi riconduco nel paese d'Israele. Riconoscerete che io sono il Signore, quando aprirò le vostre tombe e vi risusciterò dai vostri sepolcri, o popolo mio. Farò entrare in voi il mio spirito e rivivrete; vi farò riposare nel vostro paese; saprete che io sono il Signore. L'ho detto e lo farò». Oracolo del Signore Dio.

La forza della preghiera.

Lo ha detto esplicitamente Gesù: perché ci siano gli operai della messe, occorre pregare. Da questa convinzione sgorga l'impegno a sostenere spiritualmente chi sta già rispondendo alla vocazione sacerdotale. La sera del primo Giovedì del mese, collegati in una "rete invisibile di preghiera", imploreremo dal Signore il dono di nuovi sacerdoti per la nostra Chiesa di Bologna.

Filo conduttore della preghiera di quest'anno sarà la chiamata alla santità. Il ministero ordinato è un dono che il Signore elargisce alla Chiesa in vista della santificazione di tutti i membri del popolo di Dio. Contemplare e meditare su questo esito di beatitudine, a cui tutti siamo chiamati, sarà il modo per animare una più intensa preghiera affinché ad esso non manchino i mezzi e agli stessi non manchi un cammino di santità. Seguiremo come filo conduttore una prima parte dell'Esortazione Apostolica di Papa Francesco Gaudete et Exsultate.



La "Rete di preghiera notturna per le vocazioni sacerdotali"

è curata dal Seminario Arcivescovile di Bologna.

Per informazioni rivolgersi a don Ruggero Nuvoli:

e-mail: ruggero.nuvoli@gmail.com

www.seminariobologna.it

Dal Sal 139

Intercalato dal canone: *Veni Sancte Spiritus, tui amoris ignem accende*

Signore, dove andare lontano dal tuo spirito?
Dove fuggire dalla tua presenza?
Se salgo in cielo, là tu sei;
se scendo negli inferi, eccoti. (*Canone*)

Se prendo le ali dell'aurora
per abitare all'estremità del mare,
anche là mi guida la tua mano
e mi afferra la tua destra. (*Canone*)

Se dico: «Almeno le tenebre mi avvolgano
e la luce intorno a me sia notte»,
nemmeno le tenebre per te sono tenebre
e la notte è luminosa come il giorno;
per te le tenebre sono come luce. (*Canone*)

Sei tu che hai formato i miei reni
e mi hai tessuto nel grembo di mia madre.
Io ti rendo grazie:
hai fatto di me una meraviglia stupenda. (*Canone*)

MEDITANDO

Papa Francesco, *Gaudete et Exsultate*. Esortazione Apostolica sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo, 32-34.

32. Non avere paura della santità. Non ti toglierà forze, vita e gioia. Tutto il contrario, perché arriverai ad essere quello che il Padre ha pensato quando ti ha creato e sarai fedele al tuo stesso essere. Dipendere da Lui ci libera dalle schiavitù e ci porta a riconoscere la nostra dignità. Questa realtà si riflette in santa Giuseppina Bakhita, che fu «resa schiava e venduta come tale alla tenera età di sette anni, soffrì molto nelle mani di padroni crudeli. Tuttavia comprese la verità profonda che Dio, e non l'uomo, è il vero padrone di ogni essere umano, di ogni vita umana. Questa esperienza divenne fonte di grande saggezza per questa umile figlia d'Africa».

33. Ogni cristiano, nella misura in cui si santifica, diventa più fecondo per il mondo. I Vescovi dell'Africa Occidentale ci hanno insegnato: «Siamo chiamati, nello spirito della nuova evangelizzazione, ad essere evangelizzati e a evangelizzare mediante la promozione di tutti i battezzati, affinché assumiate i vostri ruoli come sale della terra e luce del mondo dovunque vi troviate».

34. Non avere paura di puntare più in alto, di lasciarti amare e liberare da Dio. Non avere paura di lasciarti guidare dallo Spirito Santo. La santità non ti rende meno umano, perché è l'incontro della tua debolezza con la forza della grazia. In fondo, come diceva León Bloy, nella vita «non c'è che una tristezza, [...] quella di non essere santi».

Pausa di riflessione

PREGANDO

Lodi per ogni ora di San Francesco d'Assisi

Santo, santo, santo il Signore Dio onnipotente, che è, che era e che verrà:
E lodiamolo ed esaltiamolo nei secoli.

Tu sei degno, Signore Dio nostro,
di ricevere la lode, la gloria e l'onore e la benedizione:
E lodiamolo ed esaltiamolo nei secoli.

Degno è l'Agnello, che è stato immolato di ricevere potenza e divinità,
sapienza e forza e onore e gloria e benedizione:
E lodiamolo ed esaltiamolo nei secoli.

Benediciamo il Padre e il Figlio con lo Spirito Santo:
E lodiamolo ed esaltiamolo nei secoli.

Opere tutte del Signore benedite il Signore:
E lodiamolo ed esaltiamolo nei secoli.

Date lode al nostro Dio voi tutti suoi servi,
voi che temete Dio, piccoli e grandi:
E lodiamolo ed esaltiamolo nei secoli.

Lodino lui, glorioso, i cieli e la terra:
E lodiamolo ed esaltiamolo nei secoli.

E ogni creatura che è nel cielo e sulla terra e sotto terra,
e il mare e le creature che sono in esso:
E lodiamolo ed esaltiamolo nei secoli.



Ufficio Pastorale Vocazionale



RETE DI PREGHIERA NOTTURNA PER LE VOCAZIONI SACERDOTALI

AGOSTO 2019

Testo preparato dalle monache Agostiniane di Cento

Lo gnosticismo attuale

ASCOLTANDO

Dal Vangelo secondo Luca (11,37-44)

In quel tempo, un fariseo invitò Gesù a pranzo. Egli andò e si mise a tavola. Il fariseo vide e si meravigliò che non avesse fatto le abluzioni prima del pranzo. Allora il Signore gli disse: «Voi farisei pulite l'esterno del bicchiere e del piatto, ma il vostro interno è pieno di avidità e di cattiveria. Stolti! Colui che ha fatto l'esterno non ha forse fatto anche l'interno? Date piuttosto in elemosina quello che c'è dentro, ed ecco, per voi tutto sarà puro. Ma guai a voi, farisei, che pagate la decima sulla menta, sulla ruta e su tutte le erbe, e lasciate da parte la giustizia e l'amore di Dio. Queste invece erano le cose da fare, senza trascurare quelle. Guai a voi, farisei, che amate i primi posti nelle sinagoghe e i saluti sulle piazze. Guai a voi, perché siete come quei sepolcri che non si vedono e la gente vi passa sopra senza saperlo».

Salmo 1

Beato l'uomo che non segue il consiglio degli empi,
non indugia nella via dei peccatori
e non siede in compagnia degli stolli;
ma si compiace della legge del Signore,
la sua legge medita giorno e notte.

Sarà come albero piantato lungo corsi d'acqua,
che darà frutto a suo tempo
e le sue foglie non cadranno mai;
riusciranno tutte le sue opere.

Non così, non così gli empi:
ma come pula che il vento disperde;

La forza della preghiera.

Lo ha detto esplicitamente Gesù: perché ci siano gli operai della messe, occorre pregare. Da questa convinzione sgorga l'impegno a sostenere spiritualmente chi sta già rispondendo alla vocazione sacerdotale. La sera del primo Giovedì del mese, collegati in una "rete invisibile di preghiera", imploreremo dal Signore il dono di nuovi sacerdoti per la nostra Chiesa di Bologna.

Filo conduttore della preghiera di quest'anno sarà la chiamata alla santità. Il ministero ordinato è un dono che il Signore elargisce alla Chiesa in vista della santificazione di tutti i membri del popolo di Dio. Contemplare e meditare su questo esito di beatitudine, a cui tutti siamo chiamati, sarà il modo per animare una più intensa preghiera affinché ad esso non manchino i mezzi e agli stessi non manchi un cammino di santità. Seguiremo come filo conduttore una prima parte dell'Esortazione Apostolica di Papa Francesco Gaudete et Exsultate.



*La "Rete di preghiera notturna per le vocazioni sacerdotali"
è curata del Seminario Arcivescovile di Bologna.
Per informazioni rivolgersi a don Ruggero Nuvoli:
e-mail: ruggero.nuvoli@gmail.com
www.seminariobologna.it*

perciò non reggeranno gli empi nel giudizio,
né i peccatori nell'assemblea dei giusti.
Il Signore veglia sul cammino dei giusti,
ma la via degli empi andrà in rovina.

MEDITANDO

Papa Francesco, *Gaudete et Exsultate*, Esortazione Apostolica sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo, 35-39.

35. Desidero richiamare l'attenzione su due falsificazioni della santità che potrebbero farci sbagliare strada: lo gnosticismo e il pelagianesimo. Sono due eresie sorte nei primi secoli cristiani, ma che continuano ad avere un'allarmante attualità. Anche oggi i cuori di molti cristiani, forse senza esserne consapevoli, si lasciano sedurre da queste proposte ingannevoli. In esse si esprime un immanentismo antropocentrico travestito da verità cattolica. Vediamo queste due forme di sicurezza dottrinale o disciplinare che danno luogo «ad un elitarismo narcisista e autoritario dove, invece di evangelizzare, si analizzano e si classificano gli altri, e invece di facilitare l'accesso alla grazia si consumano le energie nel controllare. In entrambi i casi, né Gesù Cristo né gli altri interessano veramente».

36. Lo gnosticismo suppone «una fede rinchiusa nel soggettivismo, dove interessa unicamente una determinata esperienza o una serie di ragionamenti e conoscenze che si ritiene possano confortare e illuminare, ma dove il soggetto in definitiva rimane chiuso nell'immanenza della sua propria ragione o dei suoi sentimenti».

37. Grazie a Dio, lungo la storia della Chiesa è risultato molto chiaro che ciò che misura la perfezione delle persone è il loro grado di carità, non la quantità di dati e conoscenze che possono accumulare. Gli «gnostici» fanno confusione su questo punto e giudicano gli altri sulla base della verifica della loro capacità di comprendere la profondità di determinate dottrine. Concepiscono una mente senza incarnazione, incapace di toccare la carne sofferente di Cristo negli altri, ingessata in un'enciclopedia di astrazioni. Alla fine, disincarnando il mistero, preferiscono «un Dio senza Cristo, un Cristo senza Chiesa, una Chiesa senza popolo».

38. In definitiva, si tratta di una vanitosa superficialità: molto movimento alla superficie della mente, però non si muove né si commuove la profondità del pensiero. Tuttavia, riesce a soggiogare alcuni con un fascino ingannevole, perché l'equilibrio gnostico è formale e presume di essere asettico, e può assumere l'aspetto di una certa armonia o di un ordine che ingloba tutto.

39. Facciamo però attenzione. Non mi riferisco ai razionalisti nemici della fede cristiana. Questo può accadere dentro la Chiesa, tanto tra i laici delle parrocchie

quanto tra coloro che insegnano filosofia o teologia in centri di formazione. Perché è anche tipico degli gnostici credere che con le loro spiegazioni possono rendere perfettamente comprensibili tutta la fede e tutto il Vangelo. Assolutizzano le proprie teorie e obbligano gli altri a sottomettersi ai propri ragionamenti. Una cosa è un sano e umile uso della ragione per riflettere sull'insegnamento teologico e morale del Vangelo; altra cosa è pretendere di ridurre l'insegnamento di Gesù a una logica fredda e dura che cerca di dominare tutto.

Pausa di riflessione

PREGANDO

Illuminati e incoraggiati dalla Tua Parola, Ti preghiamo, o Signore, per i Tuoi Vescovi, Presbiteri e Diaconi; per i Tuoi consacrati Religiosi, Fratelli e Suore; per i Tuoi Missionari e per quei laici generosi, che operano nei ministeri istituiti o riconosciuti dalla Santa Chiesa. Sostienili nelle difficoltà, confortali nelle sofferenze, assistili nella solitudine, proteggili nella persecuzione, confermalì nella fedeltà!

Padre nostro - Ave, o Maria - Gloria al Padre

Maria, Regina degli Apostoli, prega per noi!

Ti preghiamo, o Signore, per coloro che stanno aprendo il loro animo alla Tua chiamata, o già si preparano a seguirla. La Tua Parola li illumini, il Tuo esempio li conquisti, la Tua Grazia li guidi fino al traguardo dei sacri Ordini, dei voti religiosi, del mandato missionario.

(S. Paolo VI, Messaggio per la XV^o Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni 1978)

Padre nostro - Ave, o Maria - Gloria al Padre

Maria, Regina degli Apostoli, prega per noi!

O Gesù, divino Pastore delle anime, che hai chiamato gli Apostoli per farne pescatori di uomini, attrai a Te anime ardenti e generose di giovani, per renderli Tuoi seguaci e Tuoi ministri; falli partecipi della Tua sete di universale Redenzione, per la quale rinnovi sugli altari il Tuo Sacrificio: Tu, o Signore, «sempre vivo a intercedere per noi», dischiudi loro gli orizzonti del mondo intero, ove il muto supplicare di tanti fratelli chiede luce di verità e calore di amore; affinché, rispondendo alla Tua chiamata, prolunghino quaggiù la Tua missione, edificino il Tuo Corpo mistico, che è la Chiesa, e siano «sale della terra», «luce del mondo». Così sia.

(S. Paolo VI, Radiomessaggio per la I^o Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni 1967)



Ufficio Pastorale Vocazionale



RETE DI PREGHIERA NOTTURNA PER LE VOCAZIONI SACERDOTALI

SETTEMBRE 2019

Testo preparato dalle monache Clarisse di Imola

Lo gnosticismo attuale una dottrina senza mistero

ASCOLTANDO

Dalla prima lettera di San Paolo apostolo ai Corinti (2, 1-10; 3, 18-20)

Fratelli, quando venni tra voi, non mi presentai ad annunciarvi il mistero di Dio con l'eccellenza della parola o della sapienza. Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e Cristo crocifisso. Mi presentai a voi nella debolezza e con molto timore e trepidazione. La mia parola e la mia predicazione non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza, perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio. Tra coloro che sono perfetti parliamo, sì, di sapienza, ma di una sapienza che non è di questo mondo, né dei dominatori di questo mondo, che vengono ridotti al nulla. Parliamo invece della sapienza di Dio, che è nel mistero, che è rimasta nascosta e che Dio ha stabilito prima dei secoli per la nostra gloria. Nessuno dei dominatori di questo mondo l'ha conosciuta; se l'avessero conosciuta, non avrebbero crocifisso il Signore della gloria. Ma, come sta scritto: "Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo, Dio le ha preparate per coloro che lo amano". Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito; lo Spirito infatti conosce bene ogni cosa, anche le profondità di Dio. Nessuno si illuda. Se qualcuno tra voi si crede un sapiente in questo mondo, si faccia stolto per diventare sapiente, perché la sapienza di questo mondo è stoltezza davanti a Dio. Sta scritto infatti: Egli fa cadere i sapienti per mezzo della loro astuzia. E ancora: Il Signore sa che i progetti dei sapienti sono vani.

Salmo 130 (131)

Rit.: Che io Ti conosca intimamente, Signore!

Signore, non si esalta il mio cuore
né i miei occhi guardano in alto;
non vado cercando cose grandi
né meraviglie più alte di me. *Rit.*

Io invece resto quieto e sereno:
come un bimbo svezzato in braccio a sua madre,
come un bimbo svezzato è in me l'anima mia. *Rit.*

La forza della preghiera.

Lo ha detto esplicitamente Gesù: perché ci siano gli operai della messe, occorre pregare. Da questa convinzione sgorga l'impegno a sostenere spiritualmente chi sta già rispondendo alla vocazione sacerdotale. La sera del primo Giovedì del mese, collegati in una "rete invisibile di preghiera", imploreremo dal Signore il dono di nuovi sacerdoti per la nostra Chiesa di Bologna.

Filo conduttore della preghiera di quest'anno sarà la chiamata alla santità. Il ministero ordinato è un dono che il Signore elargisce alla Chiesa in vista della santificazione di tutti i membri del popolo di Dio. Contemplare e meditare su questo esito di beatitudine, a cui tutti siamo chiamati, sarà il modo per animare una più intensa preghiera affinché ad esso non manchino i mezzi e agli stessi non manchi un cammino di santità. Seguiremo come filo conduttore una prima parte dell'Esortazione Apostolica di Papa Francesco Gaudete et Exsultate.



La "Rete di preghiera notturna per le vocazioni sacerdotali"
è curata dal Seminario Arcivescovile di Bologna.
Per informazioni rivolgersi a don Ruggero Nuvoli:
e-mail: ruggero.nuvoli@gmail.com
www.seminariobologna.it

Quanto amo la tua legge!
La medito tutto il giorno.
Sono più saggio di tutti i miei maestri,
perché medito i tuoi insegnamenti. *Rit.*

Ho più intelligenza degli anziani,
perché custodisco i tuoi precetti.
Non mi allontanano dai tuoi giudizi,
perché sei tu a istruirmi. *Rit.*

MEDITANDO

Papa Francesco, *Gaudete et Exsultate*. Esortazione Apostolica sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo, 40.44-46.

40. Lo gnosticismo è una delle peggiori ideologie, poiché, mentre esalta indebitamente la conoscenza o una determinata esperienza, considera che la propria visione della realtà sia la perfezione. In tal modo, forse senza accorgersene, questa ideologia si autoalimenta e diventa ancora più cieca. A volte diventa particolarmente ingannevole quando si traveste da spiritualità disincarnata. Infatti, lo gnosticismo «per sua propria natura vuole addomesticare il mistero», sia il mistero di Dio e della sua grazia, sia il mistero della vita degli altri.

44. In realtà, la dottrina, o meglio, la nostra comprensione ed espressione di essa, «non è un sistema chiuso, privo di dinamiche capaci di generare domande, dubbi, interrogativi», e «le domande del nostro popolo, le sue pene, le sue battaglie, i suoi sogni, le sue lotte, le sue preoccupazioni, possiedono un valore ermeneutico che non possiamo ignorare se vogliamo prendere sul serio il principio dell'incarnazione. Le sue domande ci aiutano a domandarci, i suoi interrogativi ci interrogano».

45. Frequentemente si verifica una pericolosa confusione: credere che, poiché sappiamo qualcosa o possiamo spiegarlo con una certa logica, già siamo santi, perfetti, migliori della «massa ignorante». San Giovanni Paolo II metteva in guardia quanti nella Chiesa hanno la possibilità di una formazione più elevata dalla tentazione di sviluppare «un certo sentimento di superiorità rispetto agli altri fedeli». In realtà, però, quello che crediamo di sapere dovrebbe sempre costituire una motivazione per meglio rispondere all'amore di Dio, perché «si impara per vivere: teologia e santità sono un binomio inscindibile».

46. Quando san Francesco d'Assisi vedeva che alcuni dei suoi discepoli insegnavano la dottrina, volle evitare la tentazione dello gnosticismo. Quindi scrisse così a Sant'Antonio di Padova: «Ho piacere che tu insegni la sacra teologia ai frati, purché, in tale occupazione, tu non estingua lo spirito di orazione e di devozione». Egli riconosceva la tentazione di trasformare l'esperienza cristiana in un insieme di elucubrazioni mentali che finiscono per

allontanarci dalla freschezza del Vangelo. San Bonaventura, da parte sua, avvertiva che la vera saggezza cristiana non deve separarsi dalla misericordia verso il prossimo: «La più grande saggezza che possa esistere consiste nel dispensare fruttuosamente ciò che si possiede, e che si è ricevuto proprio perché fosse dispensato. [...] Per questo, come la misericordia è amica della saggezza, così l'avarizia le è nemica». «Vi sono attività che, unendosi alla contemplazione, non la impediscono, bensì la favoriscono, come le opere di misericordia e di pietà».

Pausa di riflessione

PREGANDO

Con l'autore del Libro della Sapienza preghiamo:

«Dio dei padri e Signore della misericordia, che tutto hai creato con la tua parola, e con la tua sapienza hai formato l'uomo perché dominasse sulle creature che tu hai fatto, e governasse il mondo con santità e giustizia ed esercitasse il giudizio con animo retto, dammi la sapienza, che siede accanto a te in trono, e non mi escludere dal numero dei tuoi figli. Con te è la sapienza che conosce le tue opere, che era presente quando creavi il mondo; mandala dal tuo trono glorioso, perché mi assista e mi affianchi nella mia fatica e io sappia ciò che ti è gradito. Ella infatti tutto conosce e tutto comprende: mi guiderà con prudenza nelle mie azioni e mi proteggerà con la sua gloria. Così le mie opere ti saranno gradite. Chi avrebbe conosciuto il tuo volere, se tu non gli avessi dato la sapienza e dall'alto non gli avessi inviato il tuo santo spirito? Così vennero raddrizzati i sentieri di chi è sulla terra; gli uomini furono istruiti in ciò che ti è gradito e furono salvati per mezzo della sapienza».

Vieni, Santo Spirito, donaci un cuore umile e immergici nel mistero di Dio.

Vieni, Santo Spirito, risveglia nei giovani la nostalgia del volto di Dio.

Vieni, Santo Spirito, concedi ai giovani che chiami al sacerdozio una viva esperienza di Dio.

Vieni, Santo Spirito, fa' che, in tutti, la pratica del bene accompagni la conoscenza.

Vieni, Santo Spirito, rendici sempre più aperti al mistero di Dio e della sua grazia e al mistero della vita degli altri.

Vieni, Santo Spirito, donaci la sapienza che viene dall'Alto e insegnaci a vivere nella volontà di Dio.



Ufficio Pastorale Vocazionale



RETE DI PREGHIERA NOTTURNA PER LE VOCAZIONI SACERDOTALI

OTTOBRE 2019

Testo preparato dalle monache Agostiniane di Bologna

Il pelagianesimo attuale

ASCOLTANDO

Siate santi perché io, il Signore, vostro Dio sono santo. (Lv.19,2)

Dovete deporre l'uomo vecchio con la condotta di prima, l'uomo che si corrompe dietro le passioni ingannatrici e dovete rinnovarvi nello spirito della vostra mente e rivestire l'uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella santità vera". (Ef.4,22-24)

Perché questa è la volontà di Dio, la vostra santificazione: che vi ostinate dalla impudicizia, che ciascuno sappia mantenere il proprio corpo con santità e rispetto non come oggetto di passioni e libidine, come i pagani che non conoscono Dio; che nessuno offenda e inganni in questa materia il proprio fratello, perché il Signore è vindice di tutte queste cose, come già vi abbiamo detto e attestato. Dio non ci ha chiamati all'impurità, ma alla santificazione. (1 Tes 4,3-7)

Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste. (Mt. 5,48)

Salmo 123 - Abbandono fiducioso in Dio

Sollevo i miei occhi verso di te,
che abiti nei cieli.

Ecco, come gli occhi dei servi
alla mano del loro padroni,
come gli occhi di una schiava
alla mano della sua padrona,
così i nostri occhi al Signore, nostro Dio,
finché egli si muova a pietà di noi,
poiché troppo ci hanno colmati di disprezzo.
La nostra anima è troppo colma
dello scherno degli arroganti,
del disprezzo degli insolenti.

La forza della preghiera.

Lo ha detto esplicitamente Gesù: perché ci siano gli operai della messe, occorre pregare. Da questa convinzione sgorga l'impegno a sostenere spiritualmente chi sta già rispondendo alla vocazione sacerdotale. La sera del primo Giovedì del mese, collegati in una "rete invisibile di preghiera", imploreremo dal Signore il dono di nuovi sacerdoti per la nostra Chiesa di Bologna.

Filo conduttore della preghiera di quest'anno sarà la chiamata alla santità. Il ministero ordinato è un dono che il Signore elargisce alla Chiesa in vista della santificazione di tutti i membri del popolo di Dio. Contemplare e meditare su questo esito di beatitudine, a cui tutti siamo chiamati, sarà il modo per animare una più intensa preghiera affinché ad esso non manchino i mezzi e agli stessi non manchi un cammino di santità. Seguiremo come filo conduttore una prima parte dell'Esortazione Apostolica di Papa Francesco Gaudete et Exsultate.



La "Rete di preghiera notturna per le vocazioni sacerdotali"
è curata dal Seminario Arcivescovile di Bologna.
Per informazioni rivolgersi a don Ruggero Nuvoli:
e-mail: ruggero.nuvoli@gmail.com
www.seminariobologna.it

MEDITANDO

Papa Francesco, *Gaudete et Exsultate*. Esortazione Apostolica sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo, 47-50.

47. Lo gnosticismo ha dato luogo ad un'altra vecchia eresia, anch'essa oggi presente. Col passare del tempo, molti iniziarono a riconoscere che non è la conoscenza a renderci migliori o santi, ma la vita che conduciamo. Il problema è che questo degenerò sottilmente, in maniera tale che il medesimo errore degli gnostici semplicemente si trasformò, ma non venne superato.

48. Infatti, il potere che gli gnostici attribuivano all'intelligenza, alcuni cominciarono ad attribuirlo alla volontà umana, allo sforzo personale. Così sorsero i pelagiani e i semipelagiani. Non era più l'intelligenza ad occupare il posto del mistero e della grazia, ma la volontà. Si dimenticava che tutto «dipende [non] dalla volontà né dagli sforzi dell'uomo, ma da Dio che ha misericordia» (Rm 9,16) e che Egli «ci ha amati per primo» (1 Gv 4,19).

49. Quelli che rispondono a questa mentalità pelagiana o semipelagiana, benché parlino della grazia di Dio con discorsi edulcorati, «in definitiva fanno affidamento unicamente sulle proprie forze e si sentono superiori agli altri perché osservano determinate norme o perché sono irremovibilmente fedeli ad un certo stile cattolico».[46] Quando alcuni di loro si rivolgono ai deboli dicendo che con la grazia di Dio tutto è possibile, in fondo sono soliti trasmettere l'idea che tutto si può fare con la volontà umana, come se essa fosse qualcosa di puro, perfetto, onnipotente, a cui si aggiunge la grazia. Si pretende di ignorare che «non tutti possono tutto» e che in questa vita le fragilità umane non sono guarite completamente e una volta per tutte dalla grazia. In qualsiasi caso, come insegnava sant'Agostino, Dio ti invita a fare quello che puoi e «a chiedere quello che non puoi»; o a dire umilmente al Signore: «Dammi quello che comandi e comandami quello che vuoi».

50. In ultima analisi, la mancanza di un riconoscimento sincero, sofferto e orante dei nostri limiti è ciò che impedisce alla grazia di agire meglio in noi, poiché non le lascia spazio per provocare quel bene possibile che si integra in un cammino sincero e reale di crescita. La grazia, proprio perché suppone la nostra natura, non ci rende di colpo superuomini. Pretenderlo sarebbe confidare troppo in noi stessi. [...] La grazia agisce storicamente e, ordinariamente, ci prende e ci trasforma in modo progressivo. Perciò, se rifiutiamo questa modalità storica e progressiva, di fatto possiamo arrivare a negarla e bloccarla, anche se con le nostre parole la esaltiamo.

Pausa di riflessione

PREGANDO

Preghiera per la santità di vita

Credo, Signore, ma fa' che io creda con maggior fermezza
Ave Maria...

Spero, Signore, ma fa' che io spero con maggior fiducia
Ave Maria...

Ti amo Signore, ma fa che ami con più ardente affetto
Ave Maria...

Mi pento dei miei peccati; ma fa che io senta il mio pentimento con perfetta contrizione
Ave Maria...

Dirigimi con la tua sapienza, consolarmi con la tua volontà proteggimi con la tua potenza
Ave Maria...



Ufficio Pastorale Vocazionale



NOVEMBRE 2019

Testo preparato dalle monache Benedettine di Cesena

Il pelagianesimo attuale una volontà senza umiltà

ASCOLTANDO

Dal primo libro di Samuele (1Sam 15, 10-11.13-23)

Allora fu rivolta a Samuele questa parola del Signore: “Mi pento di aver fatto regnare Saul, perché si è allontanato da me e non ha rispettato la mia parola”. Samuele raggiunse Saul e Saul gli disse: “Benedetto tu sia dal Signore; ho eseguito gli ordini del Signore”. Rispose Samuele: “Ma che è questo belar di pecore che mi giunge all’orecchio, e questi muggiti d’armento che odo?”. Disse Saul: “Li hanno condotti qui dagli Amaleciti, come il meglio del bestiame grosso e minuto, che il popolo ha risparmiato per sacrificarli al Signore, tuo Dio. Il resto l’abbiamo votato allo sterminio”. Rispose Samuele a Saul: “Lascia che ti annunci ciò che il Signore mi ha detto questa notte”. E Saul gli disse: “Parla!”. Samuele continuò: “Non sei tu capo delle tribù d’Israele, benché piccolo ai tuoi stessi occhi? Il Signore non ti ha forse unto re d’Israele? Il Signore ti aveva mandato per una spedizione e aveva detto: “Va’, vota allo sterminio quei peccatori di Amaleciti, combattili finché non li avrai distrutti”. Perché dunque non hai ascoltato la voce del Signore e ti sei attaccato al bottino e hai fatto il male agli occhi del Signore?”. Saul insisté con Samuele: “Ma io ho obbedito alla parola del Signore, ho fatto la spedizione che il Signore mi ha ordinato, ho condotto Agag, re di Amalèk, e ho sterminato gli Amaleciti. Il popolo poi ha preso dal bottino bestiame minuto e grosso, primizie di ciò che è votato allo sterminio, per sacrificare al Signore, tuo Dio, a Gàlgala”. Samuele esclamò: “Il Signore gradisce forse gli olocausti e i sacrifici quanto l’obbedienza alla voce del Signore? Ecco, obbedire è meglio del sacrificio, essere docili è meglio del grasso degli arieti. Sì, peccato di divinazione è la ribellione, e colpa e terafim l’ostinazione. Poiché hai rigettato la parola del Signore, egli ti ha rigettato come re”.

La forza della preghiera.

Lo ha detto esplicitamente Gesù: perché ci siano gli operai della messe, occorre pregare. Da questa convinzione sgorga l’impegno a sostenere spiritualmente chi sta già rispondendo alla vocazione sacerdotale. La sera del primo Giovedì del mese, collegati in una “rete invisibile di preghiera”, imploreremo dal Signore il dono di nuovi sacerdoti per la nostra Chiesa di Bologna.

Filo conduttore della preghiera di quest’anno sarà la chiamata alla santità. Il ministero ordinato è un dono che il Signore elargisce alla Chiesa in vista della santificazione di tutti i membri del popolo di Dio. Contemplare e meditare su questo esito di beatitudine, a cui tutti siamo chiamati, sarà il modo per animare una più intensa preghiera affinché ad esso non manchino i mezzi e agli stessi non manchi un cammino di santità. Seguiremo come filo conduttore una prima parte dell’Esortazione Apostolica di Papa Francesco Gaudete et Exsultate.



La “Rete di preghiera notturna per le vocazioni sacerdotali”
è curata dal Seminario Arcivescovile di Bologna.
Per informazioni rivolgersi a don Ruggero Nuvoli:
e-mail: ruggero.nuvoli@gmail.com
www.seminariobologna.it

Dal salmo 89

Ho trovato Davide, mio servo,
con il mio santo olio l'ho consacrato;
la mia mano è il suo sostegno,
il mio braccio è la sua forza.
Su di lui non trionferà il nemico
né l'opprimerà l'uomo perverso.
Annienterò davanti a lui i suoi nemici
e colpirò quelli che lo odiano.
La mia fedeltà e il mio amore saranno con lui
e nel mio nome s'innalzerà la sua fronte.
Farò estendere sul mare la sua mano
e sui fiumi la sua destra.
Egli mi invocherà: "Tu sei mio padre,
mio Dio e roccia della mia salvezza"
Io farò di lui il mio primogenito,
il più alto fra i re della terra.
Gli conserverò sempre il mio amore,
la mia alleanza gli sarà fedele.

MEDITANDO

Papa Francesco, *Gaudete et Exsultate*. Esortazione Apostolica sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo, 51-56.

51. Quando Dio si rivolge ad Abramo gli dice: «Io sono Dio l'Onnipotente: cammina davanti a me e sii integro» (Gen 17,1). Per poter essere perfetti, come a Lui piace, abbiamo bisogno di vivere umilmente alla sua presenza, avvolti nella sua gloria; abbiamo bisogno di camminare in unione con Lui riconoscendo il suo amore costante nella nostra vita. Occorre abbandonare la paura di questa presenza che ci può fare solo bene. E' il Padre che ci ha dato la vita e ci ama tanto. Una volta che lo accettiamo e smettiamo di pensare la nostra esistenza senza di Lui, scompare l'angoscia della solitudine (cfr Sal 139,7). E se non poniamo più distanze tra noi e Dio e viviamo alla sua presenza, potremo permettergli di esaminare i nostri cuori per vedere se vanno per la retta via (cfr Sal 139,23-24). Così conosceremo la volontà amabile e perfetta del Signore (cfr Rm 12,1-2) e lasceremo che Lui ci plasmi come un vasaio (cfr Is 29,16). Abbiamo detto tante volte che Dio abita in noi, ma è meglio dire che noi abitiamo in Lui, che Egli ci permette di vivere nella sua luce e nel suo amore. Egli è il nostro tempio: «Una cosa ho chiesto al Signore, questa sola io cerco: abitare nella casa del Signore

tutti i giorni della mia vita» (Sal 27,4). «E' meglio un giorno nei tuoi atri che mille nella mia casa» (Sal84,11). In Lui veniamo santificati.

52. La Chiesa ha insegnato numerose volte che non siamo giustificati dalle nostre opere o dai nostri sforzi, ma dalla grazia del Signore che prende l'iniziativa [...].

55. Questa è una delle grandi convinzioni definitivamente acquisite dalla Chiesa, ed è tanto chiaramente espressa nella Parola di Dio che rimane fuori da ogni discussione. Così come il supremo comandamento dell'amore, questa verità dovrebbe contrassegnare il nostro stile di vita, perché attinge al cuore del Vangelo e ci chiama non solo ad accettarla con la mente, ma a trasformarla in una gioia contagiosa. Non potremo però celebrare con gratitudine il dono gratuito dell'amicizia con il Signore, se non riconosciamo che anche la nostra esistenza terrena e le nostre capacità naturali sono un dono. Abbiamo bisogno di «riconoscere gioiosamente che la nostra realtà è frutto di un dono, e accettare anche la nostra libertà come grazia. Questa è la cosa difficile oggi, in un mondo che crede di possedere qualcosa da sé stesso, frutto della propria originalità e libertà».

56. Solo a partire dal dono di Dio, liberamente accolto e umilmente ricevuto, possiamo cooperare con i nostri sforzi per lasciarci trasformare sempre di più. La prima cosa è appartenere a Dio. Si tratta di offrirci a Lui che ci anticipa, di offrirgli le nostre capacità, il nostro impegno, la nostra lotta contro il male e la nostra creatività, affinché il suo dono gratuito cresca e si sviluppi in noi: «Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio» (Rm 12,1). Del resto, la Chiesa ha sempre insegnato che solo la carità rende possibile la crescita nella vita di grazia, perché «se non avessi la carità, non sarei nulla» (1 Cor 13,2).

Pausa di riflessione

PREGANDO

Nella tradizione monastica la volontà è informata di umiltà quando l'autoreferenzialità superficiale e dispersiva (identificata con le "volontà proprie") è recisa attraverso l'obbedienza e la volontà di Dio si rivela nella persona ricostituita nella pienezza del suo essere pasquale [Cf. A. Louf, *La vita spirituale*, Qiqajon Comunità di Bose, Magnano 2001, 120]. In questo cammino di purificazione e libertà è però presupposto che la persona sia stata afferrata dalla grazia attraverso la chiamata.

Per questo, confidando nell'intercessione di Maria, **preghiamo** particolarmente per coloro che hanno una vocazione alla vita sacerdotale e meditiamo sui **cinque misteri della luce** ripetendo ad ogni decina del **rosario** l'invocazione ispirata ad un'antica preghiera della Chiesa: *"li preceda e li accompagni sempre la tua grazia, Signore, perché sorretti dal tuo aiuto, ogni loro preghiera ed opera abbia in te il suo inizio e in te il suo compimento"*. Amen.

Le hai preparato il terreno, hai affondato le sue radici
ed essa ha riempito la terra.
La sua ombra copriva le montagne e i suoi rami i cedri più alti.
Ha esteso i suoi tralci fino al mare, arrivavano al fiume i suoi germogli.
Perché hai aperto brecce sulla sua cinta e ne fa vendemmia ogni passante?
La devasta il cinghiale del bosco e vi pascolano le bestie della campagna.
Rit.

Dio degli eserciti, ritorna! Guarda dal cielo e vedi e visita questa vigna,
proteggi quello che la tua destra ha piantato,
il figlio dell'uomo che per te hai reso forte.
Rit.

Sia la tua mano sull'uomo della tua destra,
sul figlio dell'uomo che per te hai reso forte.
Da te più non ci allontaneremo, facci rivivere e noi invocheremo il tuo nome.
Rit.

Padre nostro

Preghiamo

O Padre, che provvedi alla tua Chiesa gli operai del Vangelo, effondi il tuo Spirito di pietà e di forza, perché purifichi e santifichi il tuo popolo, e susciti in esso degni ministri dell'altare, annunziatori forti e miti della parola che ci salva, amministratori dei tuoi misteri. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.



La "Rete di preghiera notturna per le vocazioni sacerdotali"
è curata del Seminario Arcivescovile di Bologna.
Per informazioni rivolgersi a don Ruggero Nuvoli:
e-mail: ruggero.nuvoli@gmail.com
www.seminariobologna.it

RETE DI PREGHIERA NOTTURNA PER LE VOCAZIONI SACERDOTALI

DICEMBRE 2019

Testo preparato dalle Sorelle di San Giovanni (CFMN)

J nuovi pelagiani

ASCOLTANDO

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi (3,3-14)

I veri circoncisi siamo noi, che celebriamo il culto mossi dallo Spirito di Dio e ci vantiamo in Cristo Gesù senza porre fiducia nella carne, sebbene anche in essa io possa confidare. Se qualcuno ritiene di poter avere fiducia nella carne, io più di lui: circonciso all'età di otto giorni, della stirpe d'Israele, della tribù di Beniamino, ebreo figlio di ebrei; quanto alla Legge, fariseo; quanto allo zelo, persecutore della Chiesa; quanto alla giustizia che deriva dall'osservanza della Legge, irreprensibile.

Ma queste cose, che per me erano guadagni, io le ho considerate una perdita a motivo di Cristo. Anzi, ritengo che tutto sia una perdita a motivo della sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore. Per lui ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero spazzatura, per guadagnare Cristo ed essere trovato in lui, avendo come mia giustizia non quella derivante dalla Legge, ma quella che viene dalla fede in Cristo, la giustizia che viene da Dio, basata sulla fede: perché io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la comunione alle sue sofferenze, facendomi conforme alla sua morte, nella speranza di giungere alla risurrezione dei morti.

Non ho certo raggiunto la meta, non sono arrivato alla perfezione; ma mi sforzo di correre per conquistarla, perché anch'io sono stato conquistato da Cristo Gesù. Fratelli, io non ritengo ancora di averla conquistata. So soltanto questo: dimenticando ciò che mi sta alle spalle e proteso verso ciò che mi sta di fronte, corro verso la mèta, al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù.

MEDITANDO

Papa Francesco, *Gaudete et Exsultate*. Esortazione Apostolica sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo, 57-62.

57. Ci sono ancora dei cristiani che si impegnano nel seguire un'altra strada: quella della giustificazione mediante le proprie forze, quella dell'adorazione della volontà umana e della propria capacità, che si traduce in un autocompiacimento egocentrico ed elitario privo del vero amore. Si manifesta in molti atteggiamenti apparentemente diversi tra loro: l'ossessione per la legge, il fascino di esibire conquiste sociali e politiche, l'ostentazione nella cura della liturgia, della dottrina e del prestigio della Chiesa, la vanagloria legata alla gestione di faccende pratiche, l'attrazione per le dinamiche di auto-aiuto e di realizzazione autoreferenziale. In questo alcuni cristiani spendono le loro energie e il loro tempo, invece di lasciarsi condurre dallo Spirito sulla via dell'amore, invece di appassionarsi per comunicare la bellezza e la gioia del Vangelo e di cercare i lontani nelle immense moltitudini assetate di Cristo.

58. Molte volte, contro l'impulso dello Spirito, la vita della Chiesa si trasforma in un pezzo da museo o in un possesso di pochi. Questo accade quando alcuni gruppi cristiani danno eccessiva importanza all'osservanza di determinate norme proprie, di costumi o stili. In questo modo, spesso si riduce e si reprime il Vangelo, togliendogli la sua affascinante semplicità e il suo sapore.

È forse una forma sottile di pelagianesimo, perché sembra sottomettere la vita della grazia a certe strutture umane. Questo riguarda gruppi, movimenti e comunità, ed è ciò che spiega perché tante volte iniziano con un'intensa vita nello Spirito, ma poi finiscono fossilizzati... o corrotti.

59. Senza renderci conto, per il fatto di pensare che tutto dipende dallo sforzo umano incanalato attraverso norme e strutture ecclesiali, complichiamo il Vangelo e diventiamo schiavi di uno schema che lascia pochi spiragli perché la grazia agisca. San Tommaso d'Aquino ci ricordava che i precetti aggiunti al Vangelo da parte della Chiesa devono esigersi con moderazione «per non rendere gravosa la vita ai fedeli», perché così si muterebbe la nostra religione in una schiavitù.

60. Al fine di evitare questo, è bene ricordare spesso che esiste una gerarchia delle virtù, che ci invita a cercare l'essenziale. Il primato appartiene alle virtù teologali, che hanno Dio come oggetto e motivo. E al centro c'è la carità. San Paolo dice che ciò che conta veramente è «la fede che si rende operosa per mezzo della carità» (Gal 5,6). Siamo chiamati a curare attentamente la carità: «Chi ama l'altro ha adempiuto la Legge [...] pienezza della Legge infatti è

la carità» (Rm 13,8.10). Perché «tutta la Legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: Amerai il tuo prossimo come te stesso» (Gal 5,14).

61. Detto in altre parole: in mezzo alla fitta selva di precetti e prescrizioni, Gesù apre una breccia che permette di distinguere due volti, quello del Padre e quello del fratello. Non ci consegna due formule o due precetti in più. Ci consegna due volti, o meglio, uno solo, quello di Dio che si riflette in molti. Perché in ogni fratello, specialmente nel più piccolo, fragile, indifeso e bisognoso, è presente l'immagine stessa di Dio. Infatti, con gli scarti di questa umanità vulnerabile, alla fine del tempo, il Signore plasmerà la sua ultima opera d'arte. Poiché «che cosa resta, che cosa ha valore nella vita, quali ricchezze non svaniscono? Sicuramente due: il Signore e il prossimo. Queste due ricchezze non svaniscono!».

62. Che il Signore liberi la Chiesa dalle nuove forme di gnosticismo e di pelagianesimo che la complicano e la fermano nel suo cammino verso la santità! Queste deviazioni si esprimono in forme diverse, secondo il proprio temperamento e le proprie caratteristiche. Per questo esorto ciascuno a domandarsi e a discernere davanti a Dio in che modo si possano rendere manifeste nella sua vita.

Pausa di riflessione

PREGANDO

*Rit. Signore, Dio degli eserciti, fa' che ritorniamo,
fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi.*

Tu, pastore d'Israele, ascolta, tu che guidi Giuseppe come un gregge.
Seduto sui cherubini, risplendi davanti a Efraim, Beniamino e Manasse.
Risveglia la tua potenza e vieni a salvarci.

Rit.

Signore, Dio degli eserciti, fino a quando fremerai di sdegno
contro le preghiere del tuo popolo?

Tu ci nutri con pane di lacrime, ci fai bere lacrime in abbondanza.
Ci hai fatto motivo di contesa per i vicini e i nostri nemici ridono di noi.

Rit.

Hai sradicato una vita dall'Egitto,
hai scacciato le genti e l'hai trapiantata.